

Aylie Lonmon

111 negozi
di Milano
che devi
proprio scoprire

111

emons:

Prefazione

Milano, la “capitale segreta d’Italia”, di recente ha vissuto un cambiamento senza pari. A visitarla sono sempre più spesso persone interessate non solo agli affari, ma anche a scoprire le bellezze che la città ha da offrire, seguendo itinerari lontani dal turismo di massa.

Per decenni Milano si è espansa, mentre oggi cresce anche in altezza: tra la neoclassica Porta Garibaldi e il quartiere operaio dell’Isola è sorto un quartiere di grattacieli dall’atmosfera utopistica. Tradizione e contemporaneità si incontrano ovunque, anche nel mondo dello shopping.

Negozi ipermoderni e luccicanti attirano le fashion victim di tutto il mondo nel “quadrilatero della moda”, ma esistono ancora botteghe in cui il tempo sembra essersi fermato. La città ha attribuito a questi esercizi commerciali, che da decenni sono gestiti dalle stesse famiglie, il titolo ufficiale di “negozi storici”, contribuendo in questo modo a preservare il sapere e l’abilità di generazioni.

Purtroppo esistono anche molti negozi di recente apertura costretti a chiudere per via degli affitti troppo alti e della concorrenza spietata delle catene. Nonostante la crisi c’è comunque sempre qualcuno che prova a fare il gran salto, laureati e impiegati che si mettono in proprio e iniziano una seconda vita. Molti optano per i concept store, perché un’offerta più ampia promette migliori chance di vendita.

Questa guida vi accompagnerà attraverso svariate zone di Milano, ciascuna con la propria impronta, allontanandovi spesso dai soliti percorsi. Per esempio nelle “Cinque Vie”, il centro della Mediolanum romana, in cui si sono stabiliti designer, artigiani e artisti, oppure nei romantici cortili interni del quartiere dei Navigli. L’amore di molti fautori della filosofia “slow” è rivolto non solo al cibo ma anche all’artigianato. Vi invitiamo quindi a scoprire accanto alla velocità, il piacere della lentezza di questa città affascinante .

1_“00” Giò Fornaio del Corso

Il pane consapevole

Visto da fuori il locale sembra una normalissima panetteria, dentro però non lievita solo il pane ma anche la coscienza di colui che lo fa. Dietro il vetro del lungo bancone c'è una bella varietà di biscotti, torte, pizze, focacce e grissini, nelle ceste vari tipi di pane, tra i quali anche quelli realizzati col lievito madre. Anche se la moda del “naturale” sta prendendo sempre più piede, è una caratteristica ancora non tanto diffusa in Italia.

A quattordici anni Giovanni Manzoni andò a imparare il mestiere dallo zio e a ventidue aprì il suo panificio. Era il 1993. Fin dall'inizio bandì dai suoi impasti strutto, olio di sansa e additivi. Da lui pane, pizza e focaccia vengono preparati il giorno prima e infornati solo dopo aver fatto riposare e lievitare la pasta senza impiegare alcun tipo di “acceleratore”.

Un paio di anni fa un amico francese, anche lui panificatore, gli regalò un po' di pasta madre. All'inizio Giovanni ne ricavò poco pane, giusto per il suo negozio, poi anche per gruppi di acquisto di privati, alla fine una cliente entusiasta lo mise in contatto con il DESR, il progetto per la tutela e il rilancio del Parco Agricolo Sud Milano. Così, ormai da due anni, Giò utilizza anche la farina proveniente da un mulino del Parco, ottenuta da undici varietà di grano antico coltivate seguendo i dettami bio.

Due volte a settimana ci fa pane e biscotti, mentre gli altri giorni propone pane integrale, di segale o alla soia, ma sempre a base di lievito madre. All'inizio ne cuoceva poche forme, poi c'è stato un boom. Con i suoi due aiutanti, il maliano Ali e l'afghano Sulymani, fa il pane per parecchi GAS, i Gruppi di Acquisto Solidale.

A Natale e Pasqua il trio sforna panettoni e colombe, naturalmente realizzati con la farina del mulino e la pasta madre.

Il sogno nel cassetto di Giovanni però è un altro: tornare a vivere in cascina e aprire un forno in campagna.

Indirizzo Corso San Gottardo 12, 20136 Milano, tel. 02/8322649, giofornaio@gmail.com |
Mezzi pubblici Corso S. Gottardo/Via Lagrange (tram 3); Piazza Ventiquattro Maggio
(tram 9) | **Orari** Lun-sab 7-19:30



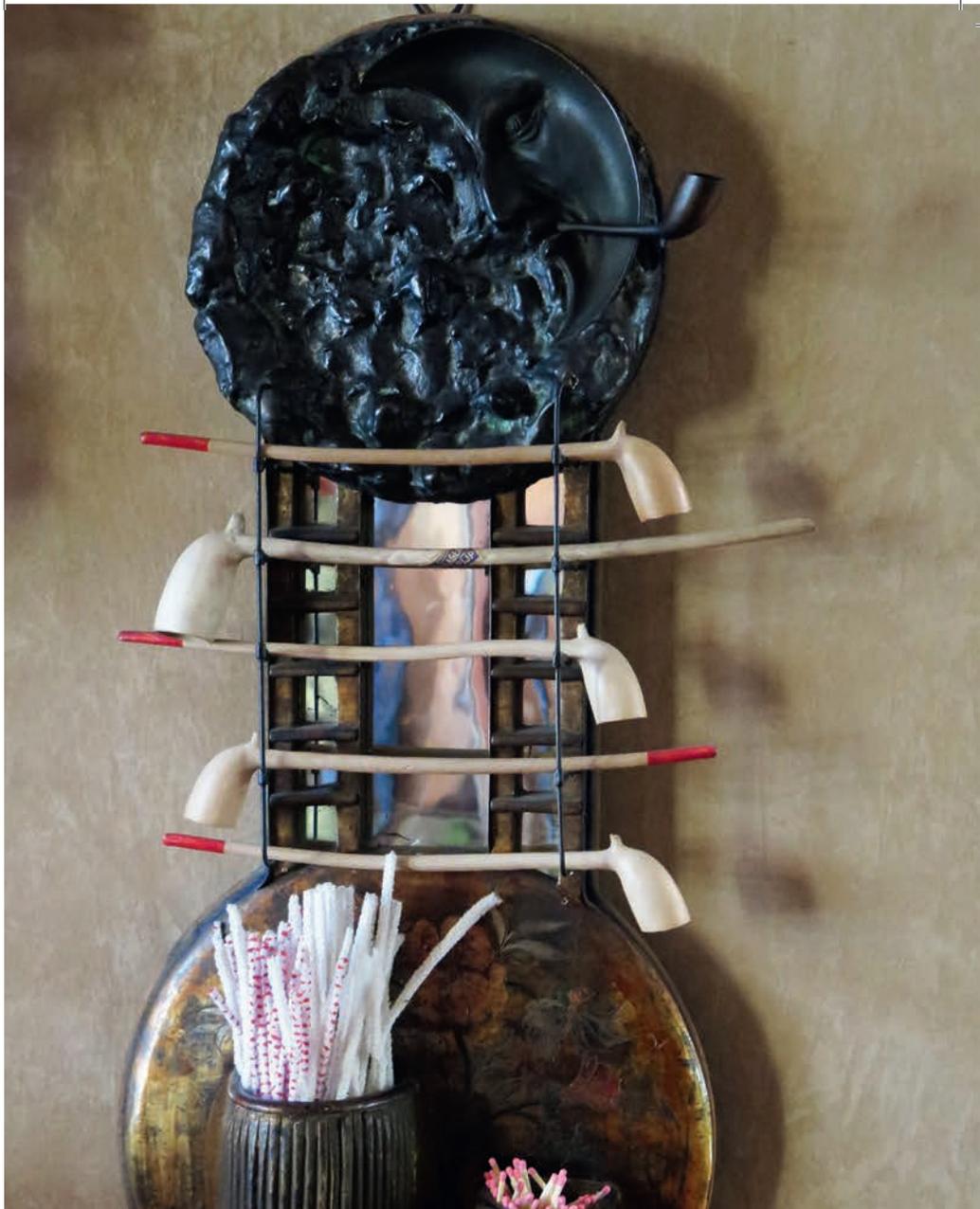
2 Al Pascià

Fumare con lentezza

Il negozio di pipe Al Pascià è un'attività ultracentenaria gestita dalla fine degli anni Ottanta dai coniugi Sportelli. I figli Cosimo e Leonardo ci sono cresciuti dentro e oggi affiancano i genitori. L'assortimento di pipe è enorme, vengono dalle manifatture piccole e grandi di tutto il mondo, che in molti casi hanno concesso ad Al Pascià i diritti di vendita in esclusiva. Gli Sportelli fanno produrre pipe in Francia, Danimarca, Olanda e Italia, coniugando nel loro brand il design italiano con la tradizione di altri paesi. La maggior parte delle pipe, che siano fatte a mano o con mezzi meccanici, è in radica. Viene utilizzato il tubero dell'erica arborea, arbusto che nel bacino del Mediterraneo cresce spontaneo. Dalle economiche "pipe per principianti" ai costosissimi pezzi da collezione, Al Pascià offre tutto ciò che un fumatore potrebbe desiderare: scovolini, porta pipa, accendini e posacenere.

Tempo fa qualche cliente gli suggerì di produrre pure astucci e custodie di pelle per pipe. Ben presto domanda e offerta aumentarono, arrivarono portafogli da uomo e borsellini da donna, poi borse e valigie. Oggi Al Pascià è specializzato anche in articoli di pelletteria, che nascono dalla lunga tradizione delle aziende artigiane toscane.

I due giovani fratelli, Cosimo e Leonardo, sono intraprendenti e hanno associato a un mestiere antico mezzi di comunicazione moderni: il sito web offre una panoramica completa della loro attività. Nel 2012 hanno lanciato l'iniziativa del *Running Pipe Tour*, una sorta di costruzione collettiva di una pipa, una staffetta fra artigiani italiani, francesi, tedeschi e danesi per creare un oggetto unico da battere poi all'asta per sostenere un progetto umanitario. Si tratta di una "gara" estremamente lenta, ma d'altra parte anche fumare la pipa richiede il suo tempo. Un piacere voluttuoso che si contrappone alla frenesia della società moderna.



Indirizzo Via Torino 61, 20123 Milano, tel. 02/86450597, www.alpascia.com e www.alpascialeather.com, info@alpascia.com | **Mezzi pubblici** Duomo (metro M1); Via Torino/Via Santa Maria Valle (tram 2, 14) | **Orari** Lun 15–19:30 (nei mesi giugno e luglio il negozio è chiuso il lunedì), mar–ven 9:30–13:30 e 15–19:30, sab 9:30–19:30

3__Altai

Ritorno alle origini

I tappeti rari sono appesi alle pareti, come quadri in una galleria d'arte. Tessuti dai nomadi più di un secolo fa, sono ambiti dai collezionisti. Raffaele Carrieri ha comprato i primi in Kurdistan circa vent'anni fa e da allora ha continuato ad ampliare la sua ricca collezione, che include pezzi di diciannove tribù nomadi: tappeti in feltro dell'Anatolia centrale, tappeti berberi di lana Beni Ouarain a motivi astratti, Kilim Kirçil curdi, stuoie del Sahara in legno di palma e pelle di dromedario, tappeti con i tipici motivi zoroastriani sul tema del fuoco.

Il nomadismo era diffuso lungo una direttrice che dall'Eurasia settentrionale attraversava l'Asia centrale e occidentale, fino a toccare le zone semidesertiche, le steppe e le savane del Nordafrica. I tappeti servivano per la dote delle figlie, per pregare e per proteggersi da caldo e freddo. All'inizio erano in feltro, quando ancora non esisteva la tessitura, decorati con pochi motivi tramandati dalla notte dei tempi: simboli dell'acqua, dei punti cardinali e di protezione. Alcuni ricordano le pitture rupestri e decorano tappeti molto più antichi e meno sfarzosi di quelli persiani. Per duemila anni questi simboli si trasmisero inalterati di generazione in generazione, su tappeti che ancora risultano incredibilmente moderni. "Oggi questi esemplari con i loro motivi e il loro linguaggio antico sono pezzi molto ricercati dagli architetti d'interni".

Carrieri fa produrre tappeti anche su ordinazione in un atelier uzbeko, i *custom rugs* per i suoi clienti sparsi in tutto il mondo. Per lui lavorano, nel rispetto dei principi di equità, quaranta tessitrici e ottanta annodatrici, solo con materiali naturali di altissima qualità. Nel suo team c'è anche un antropologo, che esamina gli antichi tappeti Namad in feltro provenienti da una zona inaccessibile tra Iran e Afghanistan, portando a perfezione l'arte del tappeto di Altai.

Indirizzo Via Pinamonte da Vimercate 6, 20121 Milano, tel. 02/29062472, www.altai.it,
info@altai.it | **Mezzi pubblici** Moscova (metro M2) | **Orari** Mar-sab 9:30-13 e 15-19:30



4 Altalen

L'arte in testa

Tre in uno: showroom, laboratorio, spazio espositivo. All'ingresso, un dinosauro di cartapesta ci accoglie con un favoloso copricapo. Ovunque sono disseminate *cloche* scherzose, raffinati turbanti e altre creazioni che attirano i curiosi.

Attraverso la scaffalatura aperta si scorge l'interno dell'atelier. Fasce variopinte, piume, nastri e tulle aspettano di essere lavorati. Alle pareti sono appese fotografie artistiche di cappelli.

Le proprietarie sono Elena Todros, nata come stilista e redattrice di moda, e Antonina De Luca, scenografa e costumista. Antonina ha iniziato a disegnare cappelli da autodidatta, riuscendo così a lavorare "in miniatura" con tutto ciò che costituisce una scenografia. Da tre anni portano avanti insieme un negozio tutto loro. Elena fa da manager e si occupa della comunicazione, mentre Antonina continua a cercare ispirazione nel mondo del cinema e del teatro per le sue favolose creazioni. Per lei sono come "scenografie con le gambe". Disegna in continuazione pezzi unici e rimpiange che le milanesi non siano frizzanti come le newyorchesi, che osano anche con cappelli più arditi.

Ma non tutte le sue metamorfosi tessili sono eccentriche: oltre a *fascinator*, cappelli di paglia, copricapi tirolesi e turbanti, esistono anche cappelli per tutti i gusti e ogni occasione. "Una volta che si è imparato a portare il cappello, non si esce più senza! Qui gli uomini trovano bombette, *trilby*, i classici cappelli da musicista blues, jazz e ska, come pure coppole e morbidi *fedora* di feltro".

Una volta l'Italia aveva una grande tradizione nel campo, ma oggi quello dei modisti è un mestiere raro. Purtroppo sono in pochi a saper ancora creare a mano un cappello, eppure gli oggetti artigianali sono sempre più richiesti. "Tra i nostri clienti contiamo artisti, musicisti e grandi viaggiatori aperti alla bellezza, perché per certe creazioni bisogna avere coraggio".



Indirizzo Via Benvenuto Cellini 21, 20129 Milano, tel. 02/87034435, www.altalen.it,
atelier@altalen.it | **Mezzi pubblici** Viale Premuda (tram 9) | **Orari** Mar-ven 10:30-13:30
e 15:30-19:30, sab su appuntamento

5 AMP

Per trattare bene i piedi

Ci vuole tempo e pazienza per fare una scarpa a mano. Per prima cosa bisogna prendere varie misure, di pomeriggio, perché di mattina il piede è più piccolo. Poi si discute del genere e del modello, per preparare le forme su cui verranno create le scarpe di prova. Se vanno bene, si può procedere con la scelta del cuoio e la produzione della scarpa vera e propria. Di solito ci vogliono circa sei mesi, comunque come minimo due, nei casi di estrema urgenza. Queste opere d'arte non sono certo economiche, ma possono accompagnare il proprietario per un bel pezzo della sua vita e possono essere smontate e rimontate di nuovo.

“Chi si fa fare un paio di scarpe di solito non ha fretta, perché in realtà non ne ha bisogno. Conosco appassionati che non indossano mai le loro scarpe su misura, amano solo possederle” racconta Antonio Pio Mele, la cui famiglia realizza scarpe da quarant'anni. Lui è cresciuto tra macchine e pile di cuoio, fino a diventare direttore di produzione dello stabilimento paterno. La produzione industriale però non era la sua vera passione e così si trasferì in Inghilterra per imparare “il lato artigianale delle scarpe”. Tornato in Italia si rivolse al maestro più severo di tutti, un siciliano cocciuto che tagliava a metà le calzature imperfette e lo faceva ricominciare da capo.

Pio Mele riceve i clienti in una saletta in cui sono esposte solo alcune delle sue opere d'arte per i piedi, perché sa già che la maggior parte degli affezionati avventori conosce con grande precisione cosa vuole. Il piccolo laboratorio è nascosto dietro una tenda, ma la vera produzione e i cinque collaboratori si trovano a Vigevano, l'antica capitale delle calzature maschili. Ogni giorno, Pio fa un salto dai suoi artigiani per tenere tutto sotto controllo. Per lui “è la comodità nel camminare l'aspetto più importante, perché in fondo i piedi ci sostengono per tutta la vita”.

Indirizzo Via Soncino 3, 20123 Milano, signorilescarpe@gmail.com |

Mezzi pubblici Duomo (metro M1); Via Torino/Via Santa Maria Valle (tram 2, 14) |

Orari Solo su appuntamento via mail



6. Antik Arte e Scienza

Mai perdere la bussola

Un ambiente insolito con un'ancor più insolita proprietaria. Daniela Giorgi accoglie i clienti tra mappamondi antichi, modelli meccanici dei pianeti e sfere armillari: queste ultime servivano a rappresentare il moto dei corpi celesti.

Da quasi trent'anni raccoglie oggetti d'antiquariato nautico e strumenti scientifici. Figlia di un meccanico, una volta in Danimarca si imbatté in un negozio di antiquariato con apparecchi tecnologici d'epoca. Affascinata dai pezzi da collezione, ne acquistò alcuni e li riportò con sé in Italia. Senza esitare, si trasferì da Bologna a Milano, dove di antiquari ce n'erano molti, ma nessuno specializzato in strumenti scientifici. Grazie alla sua buona manualità smontò da sola quei primi pezzi per restaurarli, imparando così molte cose sulla tecnologia e la sua evoluzione. Oggi manda avanti un piccolo laboratorio che si affaccia su un cortile interno, dove due restauratori puliscono e rimettono in funzione gli apparecchi.

Tra i gioielli meccanici di Daniela Giorgi si trovano strumenti nautici, geodetici, astronomici e medici. I molti milanesi appassionati di vela vengono qui per i modellini delle navi, i dipinti e le fotografie di barche, i cannocchiali, le polene, i sestanti e le bussole. Ad attendere i fan della meteorologia ci sono invece barometri, anemometri e igrometri. Le vetrinette custodiscono strumenti chirurgici di vario tipo e provenienza: un kit della Prima guerra mondiale, una splendida valigetta con un set da dentista che fa venire la pelle d'oca, e poi modelli anatomici didattici e parti del corpo con patologie. Decisamente più gradevoli sono i grandi e colorati modelli botanici, assemblabili, fiori e frutti di gesso e cartapesta.

Insomma, una vera camera del tesoro per fan della nautica, scienziati, medici, astronomie per chiunque voglia compiere un viaggio nel tempo alla scoperta della storia della propria professione.

Indirizzo Via San Giovanni sul Muro 10, 20121 Milano, tel. 02/86461448,
www.antik.it, info@antik.it | **Mezzi pubblici** Cairoli (metro M1) | **Orari** Lun 15:30–19:30,
mar–sab 10–19:30



7__Arte del Ricevere

Il tè in nove lingue

Ad accogliervi troverete un team multilingue di esperti. Arte del Ricevere sono Haben Berhe, eritrea cresciuta in Germania, Jurga Pociute, lituana poliglotta e studentessa di iamatologia, Dieter Ramirez Tinoku, insegnante nippo-peruviano di taekwondo, e il proprietario Roberto Merluzzi. In totale parlano nove lingue, e per loro anche questo fa parte dell'arte del ricevere. I quattro sono uniti dall'amore per il tè.

Quando aveva tredici anni, Roberto dovette presentare in classe un lavoro sull'Indocina. Così si mise alla ricerca di un negozio a Milano che non vendesse soltanto tè in bustina. Nel 2010 rilevò l'Arte del Ricevere e per lui si chiuse un cerchio. Prima di scoprire questo negozio, Jurga si portava a Milano il tè da Vilnius. Dieter invece aveva imparato la cultura del tè dal suo maestro coreano di taekwondo. E la bevitrice di tè Haben voleva un lavoro da affiancare agli studi.

Insieme ricercano tè particolari, ognuno con una propria storia. I tè cinesi, per esempio, hanno nomi poetici dedicati ai monti, alla natura o agli dei. È soprattutto Jurga a impegnarsi nello scoprire i retroscena. Con entusiasmo indica una lampada con sopra un ideogramma cinese. "Abbiamo scoperto solo oggi cosa significa: Song. Durante la dinastia Song (960-1279 d.C.) l'età dell'oro del tè ebbe un'ulteriore evoluzione. Una buona notizia per noi: il periodo di massima fioritura del tè non è finito!".

Qui si trovano duecentocinquanta varietà di tè e tutto il necessario per servirlo in maniera corretta: tazze, teiere, barattoli. Si possono ricevere consigli ed è permesso anche provarli, per esempio il Yue Guang Bai, un tè bianco bio pressato a forma di tea cake, oppure il tè verde giapponese Gyokuro Heavenly Meadow. Le cialde di tè pressato non si rompono e col tempo diventano più preziose, tanto che in passato furono utilizzate pure come forma di pagamento. Quello che invece romperete volentieri sarà il digiuno.



Indirizzo Via Macedonio Melloni 35, 20129 Milano, tel. 02/715442,
www.artedelricevere.com, artedelricevere@ar-tea.it | **Mezzi pubblici** Corso Indipendenza/
Via Bronzetti (bus 54, 61) | **Orari** Mar-sab 10-14 e 15-19

8 Artisanal

Icone di eleganza maschile

Per Lidia Pellecchia, scarpe e cravatte sono icone di eleganza maschile. Fino a tre anni fa, quando si è messa in proprio aprendo la sua boutique nel cuore della vecchia Milano, questa storica dell'arte lavorava per un'azienda che produceva scarpe da uomo.

Nel suo negozio si trovano solo pezzi che piacciono a lei: calzature maschili e qualche modello da donna disegnati di suo pugno, tutti articoli che possono essere personalizzati a piacimento. Completano l'offerta una scelta di scarpe selezionate con cura tra quelle di altri produttori, per esempio Edward Green.

Lidia ha scoperto cinque calzolai, veri maestri della propria arte. Due vengono da Bologna, due da Firenze e uno da Roma. "Ciascuno di loro è un artista e ha un proprio stile personale. Sono giovani, la loro arte si fonda sulla tradizione, ma non è polverosa o fuori moda". Se un cliente vuole un paio di scarpe su misura, Lidia si mette in contatto col professionista più adatto, che viene a Milano almeno tre volte, per prendere le misure e sviluppare il modello, per la prova della scarpa provvisoria e per i tocchi finali.

Anche le cravatte sono esclusive, hanno dalle tre alle sette pieghe e motivi e colori tra i più disparati. Lidia le fa cucire nella sua città d'origine, Napoli. Sono per lo più di seta o garza di seta prodotta a Como, ma in certi casi, per avere una seta più robusta, i tessuti se li fa venire dall'Inghilterra. Lidia offre volentieri consigli ai suoi clienti, si fa un'idea della loro personalità e alla fine li manda a casa con la cravatta giusta, anche in questo caso su misura.

Le sue creazioni hanno un'aria un po' retro, ma non sono troppo classiche, anzi hanno sempre un tocco di stravaganza. "L'eleganza e l'individualità si vedono dai dettagli". Ecco perché qui si trovano anche gemelli antichi dall'Inghilterra e nuovi da Parigi. Dal collo ai piedi, è garantito che troverete sempre l'articolo giusto che fa per voi.



Indirizzo Via Santa Marta 15, 20123 Milano, tel. 02/3675241,
www.artisanal-sumisura.com, artisanal@artisanal-sumisura.com | **Mezzi pubblici**
Duomo (metro M1, M3) | **Orari** Lun 15:30–19:30, mar–sab 10:30–19:30

9__Atelier Yooj

Storie ricamate

L'ambiente, in cui dominano le tinte chiare, ha un'aria romantica. Abiti da sposa color bianco candido, crema e verde tenue rivestono grucce e manichini da sarta. Seduta a un grande tavolo, Jeong-Ah Yoo lavora e accoglie i clienti con un sorriso. Originaria della Corea, ha studiato moda a Milano e poi ha iniziato a disegnare collezioni prêt-à-porter per grandi maison parigine e meneghine. Finché, durante un viaggio in India e Bangladesh alla ricerca di stoffe, non ha incontrato un prete cattolico che sosteneva un gruppo di ricamatrici di tessuti specializzate nella tradizionale tecnica kantha. Le stoffe vengono decorate a mano con una combinazione di punto catenella e punto lanciato e i motivi più frequenti sono foglie e alberi, piccoli animali e forme geometriche. Le stoffe illustrate sono come manoscritti fatti di immagini che narrano di paesi lontani. Jeong-Ah Yoo si è innamorata di queste storie ricamate e ne ha creata un'intera collezione che vendeva ai negozi, fino a quando non ha aperto un suo atelier.

La designer di moda utilizza tessuti e colori naturali – cachemire, cotone e seta tinti a Como – con cui fa realizzare abiti, gonne, top e vestiti da sera, ma anche federe, copriletti e tende. Nei suoi prodotti l'artigianato italiano si sposa con il gusto tutto orientale per la ricchezza decorativa.

Dietro insistente richiesta dei clienti, la stilista ha iniziato a disegnare anche abiti da sposa. All'inizio non ne era molto convinta, poi invece si è lasciata prendere dall'entusiasmo per questa sorta di *slow design*. Ora trova affascinante poter avere più tempo e maggiore disponibilità economica: ormai esistono venticinque modelli personalizzabili, la cui realizzazione richiede circa sei mesi. Questi abiti nuziali, fluidi, lunghi fino al pavimento, rimandano a un tempo passato e i loro delicati pizzi, provenienti dalla Francia, sono in grado di far sognare qualsiasi sposa.



Indirizzo Via Mortara 4, 20144 Milano, tel. 02/49435528, www.atelieryooj.com,
info@yooj.com | **Mezzi pubblici** Porta Genova (metro M2) | **Orari** Mar-ven 10-14 e
15-19, lun e sab su appuntamento

10__Beretti Antiquaria

Vendiamo sogni

Sandro Beretti indica con orgoglio l'insegna originale di *Drive In*, il famoso show tv degli anni Ottanta. Per vent'anni è rimasta nel negozio di un elettricista, fuori uso, ora invece è tornata a splendere e aspetta un acquirente. Il padre di Beretti era restauratore e Sandro ha iniziato presto ad aiutarlo nel lavoro. La sua passione però è il collezionismo. Fin dagli anni Ottanta ha iniziato a comprare vecchi cartelloni pubblicitari, juke-box e flipper e oggi il suo negozio è una stanza delle meraviglie per gli amanti del vintage.

Da Beretti si trovano poltrone, lampade, mappamondi, modellini di auto, aerei, barche e navi, insegne pubblicitarie, frigoriferi e ogni genere di gadget della Coca Cola. Tutto datato tra il 1950 e la fine degli anni Settanta. Ci racconta che per lui sono gli oggetti e i colori dell'infanzia. Con la moglie, che è restauratrice di quadri, rimettono in sesto tutto quello che capita loro tra le mani. "Ma l'aspetto più emozionante del nostro lavoro è andare a caccia e trovare pezzi interessanti alle fiere italiane ed estere. Spesso i più straordinari li trovo dai privati, ma a volte li scambio anche con dei colleghi". Per Beretti cantine, garage e soffitte sono dei veri pozzi dei desideri. C'è anche un reality show a confermarlo: *Italian Pickers*. Sandro ha due collaboratori che viaggiano per lui in tutta Italia, per scovare oggetti preziosi e interessanti, acquistarli e raccontarne la storia.

I clienti del negozio sono per lo più giovani, magari solo nello spirito. Uno degli ultimi aveva 95 anni. Si è fatto regalare dalla figlia il modellino di una barca. Lei era esasperata, lo trovava infantile, ma l'anziano padre era estasiato: "È il regalo più bello che abbia mai ricevuto, per favore non regalatemi più sciarpe e cravatte!".

I ricordi dei momenti più preziosi della nostra vita sono in fondo tutto quello che abbiamo. E qui certo non mancano.



Indirizzo Via Cesare Cesariano 8, 20154 Milano, tel. 02/33101164,
www.berettiantiquaria.com, sandro@berettiantiquaria.com | **Mezzi pubblici**
Moscona (metro M2) | **Orari** Lun 15:30–19, mar–sab 10–19

